

*Il problema dell'uomo è il problema dell'adorazione
e tutto il resto è fatto per portarvi luce e sostanza.*

Romano Amerio, *Di un bisogno dei contemporanei*,
«Pagine nostre», giugno 1926.



*Ruunt sæcula,
stat Veritas.
Immo, stante Veritate,
stat homo, stat mundus.
Circumversamur undique,
et deversamur;
sed Veritas nos erigit.
Amice, siste fugam,
pone te in centro,
ubi nullus motus,
sed vita,
immo: vita vivificans.*

Romano Amerio, gennaio 1996
dettato proprio per Stat Veritas



Collana: «Biblioteca»

*Una collana di testi non effimeri, destinati a «nutrire»
riflessioni e dibattiti sulle grandi questioni della
contemporaneità*

VENERDÌ 30 OTTOBRE, ORE 16,30
PRESSO LA BIBLIOTECA ANGELICA



Roma, Piazza Sant'Agostino, 8

Si tratta dei primi due volumi dell'*Opera omnia*
di Romano Amerio
che Lindau si propone di pubblicare
con la cura e le postfazioni di Enrico Maria Radaelli.

Interverranno
il dott. Francesco Colafemmina,
mons. prof. Antonio Livi,
don Curzio Nitoglia
e il prof. Enrico Maria Radaelli.
Modererà
dott. Maria Guarini
Seguirà dibattito e un piccolo rinfresco.

Con la collaborazione di



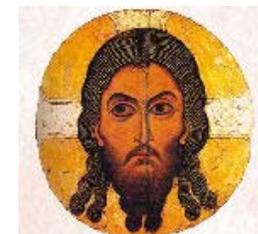
Associazione per la Comunicazione

EDIZIONI  LINDAU

Presenta

Iota unum.

*Studio delle variazioni della Chiesa cattolica
del secolo XX*



e

Stat Veritas.

Seguito a « Iota unum »



Di Romano Amerio
a cura di Enrico Maria Radaelli

L'Autore



Romano Amerio (Lugano, 1905-1997) studiò alla Cattolica di Milano, laureandosi in filosofia e in filologia classica, prima di diventare, nel 1951, libero docente di storia della filosofia. Consulente del vescovo di Lugano Angelo Jelmini durante i lavori della Commissione centrale preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II, Amerio fu per molti anni in stretta consonanza intellettuale e religiosa con il cardinale Giuseppe Siri. Oltre ai due volumi presentati, si devono ad Amerio: un'imponente edizione critica in trentaquattro volumi degli scritti di Tommaso Campanella, tre volumi dedicati alle Osservazioni sulla Morale cattolica di Alessandro Manzoni e importanti studi su Epicuro, Dante Alighieri, Giordano Bruno, Paolo Sarpi, Descartes e Giacomo Leopardi.

L'Evento

L'evento editoriale che viene annunciato, è uno dei più importanti e significativi per il pensiero cattolico. L'Editrice Lindau di Torino pubblicando *Iota unum. Studio delle variazioni della Chiesa cattolica nel secolo XX* ed il suo seguito *Stat Veritas*, ha sdoganato da un pesante silenzio imposto dall'attuale cultura egemone di conio modernista, due testi fondamentali per ridimensionare la esorbitante ininterrotta celebrazione del concilio Vaticano II, e l'ermeneutica di 'rottura' di certe sue applicazioni, che hanno tentato di sommergere con la pesante coltre del cambiamento avulso delle Radici, il passato della Chiesa e, con esso, la Tradizione di cui è portatore, costitutiva della Chiesa stessa ed asse portante della Fede cattolica, tanto quanto la Sacra Scrittura e la Liturgia.

L'edizione dei testi è curata dal Prof. Enrico Maria Radaelli, il più illustre allievo dell'Autore. In *Iota unum* essa è arricchita dalla Prefazione del Card. Darío Castrillón Hoyos, presidente della Pontificia Commissione «Ecclesia Dei» e dalla postfazione di Enrico Maria Radaelli: «Tutta la Chiesa in uno iota». In *Stat Veritas* è più che arricchita, completata, dalla postfazione di Enrico Maria Radaelli: «Stat Veritas, mendacium fugit»



Iota unum non praeteribit
Matth., 5, 18

Miscuit in medio eius spiritum vertiginis
Isai., 19, 14

Moribus antiquis stat res romana virisque
Ennio

Monizione al lettore



Non esiste una pluralità di chiavi (come dicesi oggi) con cui si possa leggere questo libro. Il senso che gli si deve dare è il senso che esso ha, preso univocamente nella sua immediatezza letterale e filologica. Non vi sono dunque in esso intenzioni, attese o persuasioni oltre quelle che l'autore vi ha messe e fuori delle quali altri potesse andar ricercando. Il senso dell'autore del libro non differisce punto dal senso del libro suo, tranne nei luoghi dove egli (succede!) potesse aver scritto male, detto cioè quel che non voleva dire. L'autore non ha nessun desiderio del passato, perché un tal desiderio implicherebbe un rigirare del divenire umano in sé stesso e dunque un compimento. Tale compimento terrestre è incompatibile con la veduta sopramondana che domina l'opera. Anche le *res antiquae* che stanno nel motto enniano che apre il volume, non sono cose che stanno avanti (*antiquus da ante*) il nostro tempo, ma avanti ogni tempo, stanno cioè nella sfera assiologica tenuta per indefettibile. Se un richiamo v'è in questo libro, è a tale sfera soltanto. Il lettore non voglia cercarne altro. *Romano Amerio*